

Arturo TOSCANINI IL SUO MITO RITORNA IN SCENA

150 ANNI FA, IL 25 MARZO 1867, NASCEVA ARTURO TOSCANINI. E TUTTO IL MONDO IN QUESTI GIORNI CELEBRA L'ANNIVERSARIO CON CONCERTI, MOSTRE ED EVENTI. PERCHÉ IL RICORDO DEL CELEBRE DIRETTORE D'ORCHESTRA È PIÙ VIVO CHE MAI. "CHI" VI RACCONTA IL LATO INEDITO E PRIVATO DEL GRANDE ARTISTA

Renzo Allegri

RMILANO - MARZO
icorrono i 150 anni della nascita di Arturo Toscanini, il più grande direttore d'orchestra italiano di sempre e uno dei maggiori interpreti del mondo. In molti teatri, in Italia e all'estero, sono in programma manifestazioni celebrative (vedi riquadro a pagina 100). In particolare a Parma, città dove Toscanini nacque il 25

marzo 1867, e a Milano, dove visse a lungo, dedicando se stesso e la sua arte al Teatro alla Scala con una passione totale. Nel 1898, quando a 31 anni fu chiamato la prima volta a dirigere alla Scala, non era ancora il "tempio della lirica", anzi era in grave crisi. Lui, in sei anni, con un lavoro ciclopico, combattendo contro mille difficoltà e ostacoli, la trasformò completamente, facendola diventare il migliore teatro del Paese. >>>



New York. Arturo Toscanini in una fotografia del 1947, scattata durante una seduta di registrazione alla Carnegie Hall.

>>> E in seguito, tra il 1920 e il 1930, portò la Scala al vertice della fama mondiale, al punto che veniva indicato con il nome di "tempio della lirica", titolo mitico su cui vive ancora di rendita. Uomo e artista grandissimo, Arturo Toscanini è entrato nella leggenda. Tutti ne conoscono il nome, anche chi non si interessa di musica. I media scrivono e parlano di lui con enfasi, celebrando le sue imprese spettacolari, il suo temperamento impetuoso e collerico, che non si è mai piegato neppure di fronte ai più potenti della terra, le sue battaglie furibonde e le sue vittorie mitiche, facendolo apparire come un personaggio irrealista, da fantasia, ma dimenticando la parte migliore di questo artista: la sua umanità, la sua generosità, la sua riservatezza e, soprattutto,



**Le donne
più importanti
della sua vita**

Dall'album di famiglia. Accanto e qui sopra, il maestro a 72 anni mentre gioca in giardino e al pianoforte con la nipote Sonia Horowitz, 5 anni. In basso, a sin., Toscanini con la moglie Carla e la figlia Wanda in un'immagine del 1926.



la sua etica civile, che praticò e difese per tutta la vita con un rigore oggi quasi inimmaginabile. Wally Toscanini, figlia del maestro, mi raccontò un episodio, che dimostra quanto grande fosse il rigore morale di questo sommo artista. «Quando mio padre era direttore artistico della Scala, come gli orchestrali e tutti gli altri dipendenti percepiva un regolare stipendio. Ma non voleva essere pagato nei mesi in cui la Scala restava chiusa. Diceva: "In questi mesi io non la-

voro e quindi non devo farmi pagare". Il sindaco di Milano Emilio Caldara venne più volte a casa, a parlare con nostro padre di questo argomento. Gli diceva: "Lei, maestro, lavora per noi non solo quando viene a fare le prove o quando dirige i concerti, ma anche quando studia gli spartiti o si occupa dell'organizzazione della stagione successiva. È un dipendente della Scala, ha diritto a uno stipendio per tutto il tempo dell'anno". Non solo: per consuetudine un palco del- >>>



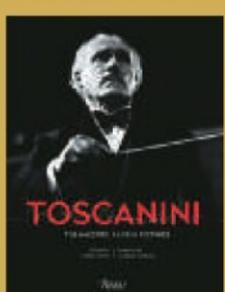
**La sua vera
amante
era la Scala**

>>> la Scala era riservato, gratuitamente, alla famiglia del direttore d'orchestra. Mio padre non volle mai usufruire di questo beneficio: pagò sempre». La carriera di Toscanini fu tra le più longeve e intense. Diresse in tutto il mondo. Molte delle sue incisioni sono raccolte in una monumentale opera di quasi cento cd. Ma ciò che spicca su tutto fu il suo amore per la Scala. «Era la sua vera amante», diceva Wally Toscanini. «La adorava e a volte la odiava. Litigava, scappava, ma finiva sempre con il tornare da lei. In quegli anni vendette perfino la nostra casa per aiutare la Scala. Anche il suo primo pensiero, al termine della guerra, fu per il teatro milanese. Sapeva che era stato bombardato e mi incaricò di versare un milione di lire (una cifra enorme per l'epoca) perché venissero iniziati i lavori di restauro».

Durante la guerra il maestro visse in esilio in America. Tornò in patria nel maggio 1946 per dirigere il primo concerto della Scala ricostruita. «Fui uno dei pochissimi fortunati a ottenere il permesso di assistere a tutte le prove di Toscanini per quel concerto», mi raccontò il maestro Luciano Chailly, che è stato direttore artistico della Scala. «Con me c'erano altri musicisti. Eravamo tesi, intimiditi di fronte a quello straordinario privilegio. Anche Toscanini era emozionato. Prima di iniziare la prova rivolse alcune parole agli orchestrali con la sua voce calda, inconfondibile. Ma, a causa del suo amore per questo teatro, quella voce, di per sé tanto autoritaria, andò subito in crisi, cominciò a sbandare, si ruppe in fondo alla gola».



New York, 1947: un'immagine di Toscanini nel suo studio. In alto, a sin., una foto scattata alla Scala di Milano nel 1954 durante le prove della "Vestale": con Toscanini ci sono i direttori d'orchestra Antonino Votto e Victor de Sabata e il soprano Maria Callas. Sotto, a Milano, l'imponente corteo funebre per il maestro, morto il 16 gennaio 1957.



OMAGGIO al mito

Concerti e mostre tra l'Italia e gli Usa: per celebrare Arturo Toscanini, Salini Impregilo ha sponsorizzato una serie di iniziative, tra cui il libro "Toscanini - La vita e il mito di un maestro immortale" (Rizzoli libri illustrati, 50 euro, foto sopra) con materiali inediti.

